



Dal tessile al cristallo sintetico: l'Italia che reinventa il living

Una nuova geografia della bellezza domestica si sta delineando, e passa attraverso superfici, texture e colori che non arredano soltanto, ma raccontano chi siamo. Lontano dal minimalismo senz'anima e dalle tendenze stagionali che evaporano al primo cambio di luce, alcuni brand italiani stanno riscrivendo il concetto stesso di living, spostando l'attenzione dal decoro alla sensazione.

Non si tratta più di abitare un luogo, ma di abitarne la vibrazione.

In questo paesaggio in trasformazione, **Fazzini** e **Mario Luca Giusti** interpretano la casa come un ecosistema di emozioni materiali: il primo con la sua poetica del tessile, il secondo con un'ironia luminosa che trasforma la materia in luce.

A loro si affiancano due nuove voci che ampliano questa mappa sensoriale: **Giorgetti**, con la collezione *Nuvola* firmata da Giancarlo Bosio, e **Illulian**, che alla Dubai Design Week presenta *Quantum Dance*, la collaborazione con l'artista Jessica Moritz.

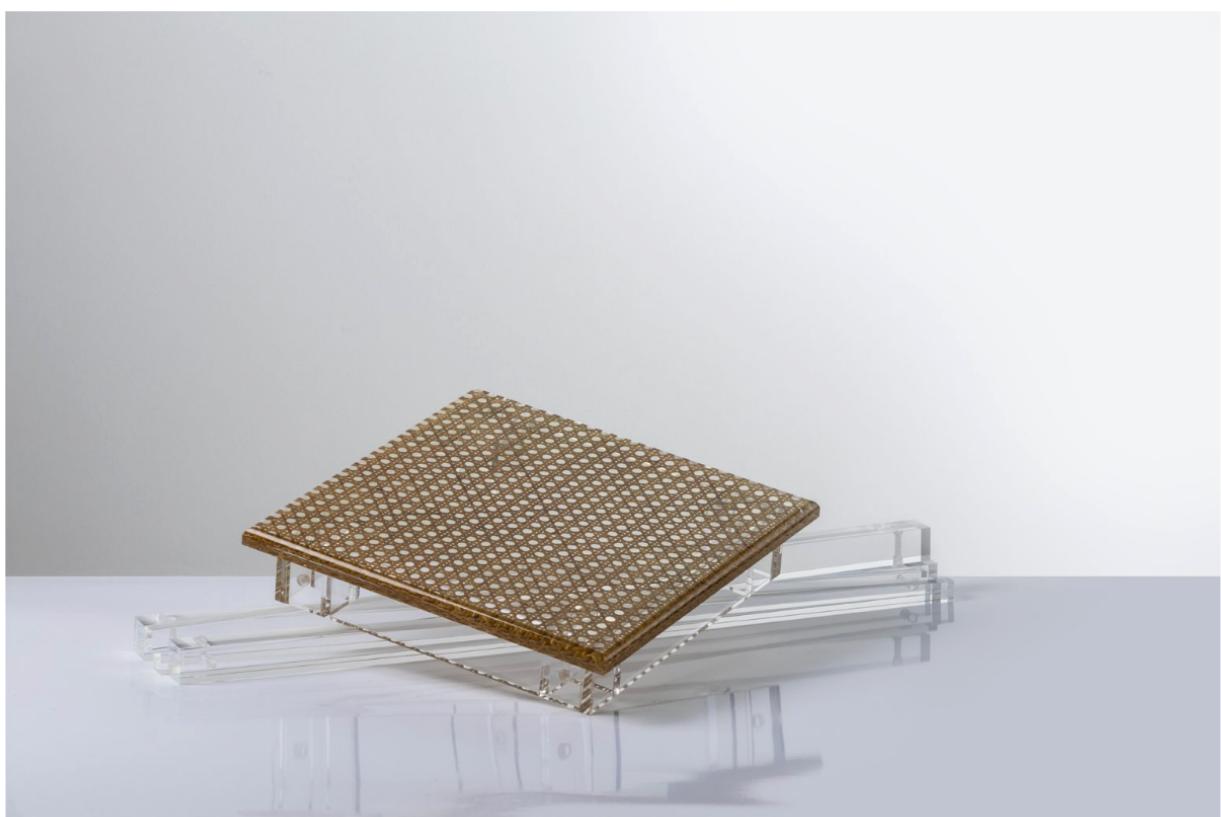
Giorgetti esplora il potere evocativo degli oggetti attraverso tre forme in pelle che parlano di tempo interiore, memoria e riti quotidiani; Illulian trasforma il tappeto in un paesaggio percettivo in cui luce e geometria diventano movimento.

Quattro approcci diversi, quattro prospettive sul modo in cui il design può diventare una lente con cui osservare ciò che siamo e ciò che desideriamo diventare.

Insieme, raccontano una stessa tensione estetica: la ricerca della bellezza non come ornamento, ma come linguaggio. Un design che non si limita a occupare spazio, ma lo espande, lo emoziona, lo rende vivo.

Mario Luca Giusti. Il design come ironia della forma

Dall'altra parte dello spettro estetico, **Mario Luca Giusti** continua a reinventare la quotidianità con la sua miscela di eleganza e ironia. Il designer fiorentino, da sempre maestro nell'uso del Synthetic Crystal, amplia il suo lessico creativo portandolo oltre la tavola con *Invisibili*, la prima collezione d'arredo in edizione limitata.



Qui la trasparenza diventa linguaggio. Le consolle James e Bond fondono cristallo sintetico e paglia di Vienna, unendo la linearità del moderno al fascino rétro. Il pouf Oblò, tavolino e seduta insieme, e le lampade Cilindro, con la loro luce racchiusa in una teca limpida, parlano di leggerezza come filosofia dell'abitare. Ogni oggetto sembra un ossimoro visivo: solido ma evanescente, concreto e allo stesso tempo sospeso.

I vassoi Flag, le cornici Capri e Anacapri dai toni marmorei, e il celebre portaghiaccio Sputnik – ora icona pop in rosa, giallo e verde acqua – completano una collezione che dialoga con la storia ma non la replica. È un omaggio alla bellezza funzionale, a quella capacità tutta italiana di rendere elegante anche l'ironia.

Parallelamente, il brand introduce nuove creazioni per la tavola, come il bicchiere Peter, dalle linee rigate e dai colori saturi, perfetto equilibrio tra design e convivialità. E la linea Cats, un set di piatti ispirato alle fiabe settecentesche e alla passione per i gatti, trasforma il pranzo in un racconto illustrato di stile e gioco. Infine, la Salad Bowl, evoluzione del portaghiaccio Sputnik, reinterpreta la forma semisferica in chiave futurista, unendo funzionalità e scultura. Con Giusti, il design diventa performance: ogni oggetto è un piccolo gesto di teatralità domestica, un sorriso in forma di oggetto.

Una nuova idea di casa: tra comfort e cultura

Guardando insieme le nuove collezioni di Fazzini e Mario Luca Giusti, emerge un'idea comune: quella di una casa che si fa racconto, spazio emotivo, esperienza sensoriale. Fazzini ci insegna che la morbidezza può essere concetto, e che un tessuto può contenere la memoria di un paesaggio o di un mito. Giusti, dal canto suo, ci ricorda che anche il design può essere ironico senza perdere eleganza, e che la trasparenza non è fragilità ma libertà visiva.



Entrambi, con la loro diversa grammatica estetica, costruiscono un ponte tra cultura e quotidianità, tra artigianato e contemporaneità. In un momento in cui il design sembra oscillare tra eccesso e sottrazione, Fazzini e Giusti indicano una terza via: quella della bellezza abitata, che usa colore e materia per raccontare la vita con intelligenza e piacere.